DESTINATARIO SCONOSCIUTO

dal romanzo omonimo di Kressman Taylor
con Giampiero Ingrassia, Mauro Mandolini, Lorena Scintu

appunti di regia di Gianluca Ramazzotti

"Destinatario sconosciuto" di Kressmann Taylor è un racconto in forma epistolare.
Fu pubblicato sulla rivista *Story* nell'autunno del 1938.
Le date, come sempre, sono essenziali per comprendere la Storia.
La prima lettera che si scambiano due amici e soci in affari – Mister Max Eisenstein ebreo americano e Herrn Martin Schulse tedesco rientrato in patria – è scritta a San Francisco il 12 novembre 1932; l'ultima, sempre redatta negli Stati Uniti è del 3 marzo 1934. Non sarà recapitata. Tornerà al mittente perché il destinatario non risulta. Martin Schulse (così come Griselle – sorella di Max ed ex amante di Martin e migliaia di altri) è stato cancellato. Non è mai esistito.
Cosa è successo nei sedici mesi che separano la prima dall'ultima missiva?
L'ineluttabilità della Storia.
Nel 1932 un lavoratore tedesco su due era senza occupazione. La disoccupazione di massa era un fatto nuovo: sconvolse psicologicamente e materialmente assetti familiari e professionalità, partiti e sindacati, incise profondamente sulla vita economica e culturale, ridefinì mentalità e comportamenti di ceti e individui. Ingenerò un senso di generale insicurezza, screditò la democrazia e favorì il gioco degli speculatori politici più demagogici. Chi trasse vantaggio dalla crisi fu il Partito nazionalsocialista di Adolf Hitler che proclamava princìpi di un nuovo razzismo specificamente antisemita. Gli ebrei erano dichiarati estranei alla popolazione di sangue tedesco e di conseguenza, privati della cittadinanza, erano destinati all'esclusione dal godimento dei diritti politici, dei pubblici impieghi e delle pubbliche funzioni. Il Partito nazista catturò il consenso degli strati della piccola e media borghesia artigiana e commerciale, dei latifondisti delle province orientali e il ceto impiegatizio delle grandi aree urbane. Le classi più basse, in larga percentuale, formavano le camicie brune. Le elezioni anticipate del 6 novembre 1932 confermarono la maggioranza relativa del Partito nazista e la disfatta di tutti gli altri partiti.
Il 30 gennaio 1933 il presidente tedesco Hindenburg affida la cancelleria ad Adolf Hitler, Fuhrer dei nazisti.

Dalla lettera di Martin all'amico Max (datata Monaco 25 marzo 1933): "… il popolo tedesco era intrappolato nelle sabbie mobili della disperazione, immerso fino al mento. Poi, appena prima che giungesse la fine, è arrivato un uomo che li ha tratti in salvo. Oggi, tutto ciò che sanno è che non moriranno. Sono in preda a un delirio di felicità, lo venerano quasi, ma farebbero lo stesso chiunque fosse il loro salvatore…"

Il 24 marzo il Reichstag aveva affidato i pieni poteri ad Hitler che rivendicò l'egemonia assoluta di legiferare e di abolire le garanzie costituzionali.
Altre date.

7 aprile 1933: la legge per l'epurazione della burocrazia introduce la discriminazione contro gli ebrei;
22 giugno – 5 luglio: scioglimento e autoscioglimento di tutti i partiti del sistema weimariano;
14 luglio: il Partito nazista è proclamato unico partito consentito;
14 ottobre: uscita della Germania dalla Società delle Nazioni;
Il 2 agosto 1934 alla morte di Hindenburg Hitler diventa anche presidente del Reich.
Un piccolo passo indietro: nel marzo del 1933 cominciarono a funzionare i campi di concentramento. Le prigioni ormai non bastavano più a rinchiudere le decine di migliaia di individui, funzionari di partito, intellettuali, militanti che il regime proclamò in un primo momento di voler "rieducare".
Questa, in ampia sintesi, è la costruzione di una dittatura che segna la Storia, ma nella nostra piccola storia di lettere tra San Francisco e Monaco come incidono questi avvenimenti?
In maniera deflagrante.
L'autrice affermò che il suo racconto era tratto da una storia vera e che era basato su alcune lettere autentiche.
La Storia, ancora una volta, ci sovrasta.
Martin diverrà il carnefice di Griselle e Max il carnefice di Martin.
Vincitori?
Nessuno.
Chi perde?
Se a distanza di tanti anni troviamo questa storia così tragicamente attuale gli sconfitti siamo noi. Tutti. Senza facile retorica.

Noi, come artefici di uno spettacolo, dobbiamo tentare di cogliere l'intima emozione, il nucleo di una trasformazione radicale, l'interiore contraddizione della natura umana, attraverso la drammatizzazione della storia raccontataci della Taylor.
Abbiamo, secondo noi, il dovere di esporci maggiormente. Con l'utilizzo di una scena simbolica e con costumi d'epoca, con la musica, con le luci a sottolineare alcuni momenti, possiamo soltanto "abbellire" il nostro lavoro, ma solo grazie alla recitazione potremmo toccare il cuore.
Agli attori che impersoneranno Max, Martin e Griselle l'affascinante compito di percorrere una strada irta di difficoltà affinché possano "vivere" e "tramandare" una storia, ahinoi, senza tempo.